

Martedì 18 Settembre 2007

Chiudi 

Due studenti che hanno partecipato ai test d'ammissione alla facoltà di Medicina di Chieti lo scorso 4 settembre hanno chiamato la Consulcesi di Roma, l'associazione che tutela i diritti dei medici nell'ambito di azioni legali collettive, e denunciato che al termine della prova, per altoparlante, sarebbe stato comunicato di consegnare gli elaborati in busta aperta. Insomma l'ennesimo scandalo: letteralmente sono saltati sulla sedia i membri dell'associazione che stanno raccogliendo decine di denunce: «Per legge - dicono - i risultati del test vanno inseriti in busta chiusa e inviati poi al Cineca, l'organo tecnico del Ministero che procede con le valutazioni. Ogni altra forma, come ad esempio la consegna in busta aperta, determina l'esclusione del candidato».

Accuse pesanti quelle dei due studenti, e subito bollate come invenzioni o malintesi dai vertici dell'ateneo. Dice il preside di Medicina dell'Università di Chieti, Carmine Di Ilio: «In busta aperta andavano consegnati i fogli con i test, cioè con le domande, e certamente non gli elaborati, quei ragazzi hanno capito male. Impossibile che l'altoparlante della facoltà abbia potuto dare un'indicazione simile»».

Cauti alla sede dell'associazione anche se sono ben determinati a verificare la cosa fino in fondo: «Sono stati due studenti con due diverse telefonate a segnalarci questo episodio da Chieti e noi lo inseriremo nell'elenco delle denunce che stiamo presentando in un maxi ricorso collettivo al Tar. Senza però escludere di rivolgerci alla procura se dagli sviluppi di questa vicenda dovessero emergere aspetti di rilevanza penale». Aggiunge l'avvocato Massimo Tortorella, da dieci anni al vertice della "Consulcesi": «La doppia denuncia arrivata da Chieti va certamente verificata, ma se dovesse trovare riscontro si tratta di uno dei casi più gravi tra i tanti già emersi da quest'indagine. Non che in passato certe cose non avvenissero ma quest'anno si è superato il limite, sia per numero di contestazioni che per l'inaudita gravità delle irregolarità venute a galla: storie di esaminatori compiacenti, di accompagnatori in aula e varie altre situazioni davvero aberranti».

Intanto il rettore della d'Annunzio Franco Cuccurullo ha presentato querela contro ignoti presso la Procura di Chieti. Alla base della decisione, si legge in una nota dell'Ateneo, la considerazione che i fatti denunciati sui test di accesso alla Facoltà di Medicina e al corso di Laurea in Odontoiatria e protesi dentaria, che riguardano anche l'Università d'Annunzio, sono stati collegati dall'opinione pubblica, su sollecitazione degli organi di stampa, alla grave questione rilevata dalla Procura di Bari.

L'Amministrazione dell'Ateneo ha chiesto quindi alla Procura di Chieti l'approfondimento di un possibile o ventilato coinvolgimento dell'Ateneo teatino, «proprio per dimostrare - sostiene il direttore della d'Annunzio Marco Napoleone - che nella nostra Università non viene tollerato nessun comportamento scorretto. La nostra azione vuole infatti tutelare tutti gli studenti della d'Annunzio che svolgano l'attività universitaria o che si accostino alla stessa Università, in maniera legittima».

Red. Ch.